

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 51
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

LE POLEMICHE MINISTERIALI

I giornali ministeriali, e in particolar modo l'*Opinione* fra di essi, elevando ad importanza esagerata il voto dell'undici dicembre del Parlamento, sembrano trarne conseguenze di meno temperata e rispettosa forma verso l'opposizione.

Noi non vogliamo certo erigerci difensori di questa o di quella individualità, e molto meno da che anzi abbiamo francamente notati gli errori commessi dall'opposizione nella battaglia parlamentare terminata col voto dell'undici corrente.

L'opposizione non fu nè troppo sagace, nè troppo fortunata nel compiere un altissimo servizio, che essa aveva a rendere all'Italia in questi supremi momenti: quello di presentare un concreto e vigoroso indirizzo pel quale le questioni dell'interno ordinamento e della politica estera si potessero togliere dallo stato di letargo in cui giacciono, e distrigare dai molteplici imbarazzi che le avvilluppano.

Ma se gli attacchi non hanno proceduto con ben combinato accordo, colla disciplina di un piano ben maturato e basato sopra questioni positive e serie — non per questo vorremmo dire che il successo del ministero sia una vittoria. Un'altra ancora di tali vittorie, e il ministero dovrebbe giacere sul terreno.

Ci pare, quindi, che l'atteggiamento assunto dagli organi ministeriali non soltanto sia inutilmente irritante, ma torni altresì altamente inopportuno. E tanto è ciò vero, che una gran parte dell'istessa maggioranza parlamentare, trascinata forse più da impressioni momentanee, che da un convincimento, a dare un voto almeno apparentemente di fiducia a un Ministero, a cui i suoi amici stessi rimproverano una deplorabile inerzia e la mancanza d'attitudine pari alle gravi circostanze: sembra ora pentita del proprio voto e si adopera adesso perchè il presidente del ministero voglia ricomporre il gabinetto con uomini più capaci, o meno sproporzionati.

Quello però che soprattutto è a deplorarsi nelle irose polemiche sollevate dagli organi ministeriali e dall'*Opinione* principalmente, si è che sferzando con irritante veemenza l'opposizione, riducano le gravi questioni nazionali a meschine e sterili lotte di partito, e dove è tanto bisogno di concordia e di abnegazione, si studino invece di esacerbare i partiti, di procurare nuove e sempre più deplorabili scissure.

Diciamolo pure senza velo: l'opinion pub-

blica, la coscienza della gran maggioranza del popolo italiano si mostrano, ed a ragione, assai malcontente del contegno dell'attuale ministero. Non converrebbe dissimulare che è opera assolutamente inutile quella di vantare i talenti, o gli alti propositi di un gabinetto che lascia dappertutto accumularsi gli errori, gli imbarazzi, le difficoltà, e incerto e dubbioso nell'azione a nulla sa porre rimedio.

La verità è che la Nazione non solo non ha potuto chiamarsi soddisfatta del risultato del voto dell'undici corrente — ma essa osserva con isgomento e colle più serie preoccupazioni, che le interne difficoltà sono ognora più gravi, che il nostro credito va scapitando ogni giorno, che non sorgono indizi d'uno vicino scioglimento della questione estera, o d'un soddisfacente accomodamento della questione interna.

È indubitato che noi andiamo incontro a seri avvenimenti; un generale consentimento che sorge naturalmente dalla situazione delle cose politiche in Europa, prevede non lontana e inevitabile una guerra.

Dinanzi a tali eventualità e nelle condizioni in cui si trova il nostro Stato, le sterili gare di partito evidentemente non possono avere altro risultato, che quello di contrariare l'accordo necessario per sorpassare felicemente una crisi decisiva. Che che il ministero abbia detto per giustificare il suo operato, non si può negare che il nostro esercito è tuttora purtroppo di gran lunga insufficiente ai bisogni — che le finanze nostre sono impigliate nei più seri imbarazzi — che il credito ci si viene ogni giorno scemando — che infine le forze tanto morali che economiche s'accasciano sotto il peso d'una incertezza che dura da molti mesi, d'una oscitanza che spiega se non giustifica serie apprensioni.

In luogo adunque di riaccendere polemiche inutili e indecorose per una pretesa vittoria parlamentare, che generalmente apparve come una sconfitta palliata, gli organi governativi dovrebbero eccitare il governo a riparare ai passati errori, a riguadagnare il terreno perduto, a provvedere con energia e con sagacità ai gravi interessi della patria.

Verrà sicuramente il tempo anche per le lotte di partito, quando avremo solidamente costituita e tutta liberata l'Italia; ma i momenti sono troppo seri, le difficoltà troppo positive, e le eventualità d'una guerra non lontana troppo temibili, perchè la Nazione non debba attendersi dal governo quella condotta di conciliazione e di unità che deve assicurare il trionfo della causa nazionale.

L'*Opinione* diceva in uno dei suoi ultimi numeri che « contro il partito del fanatismo ri-

voluzionario sta l'Italia ». Noi non ci fermeremo a mostrare quali assurdi si contengano in questa come in parecchie altre espressioni di quel giornale. Ma noi domandiamo: l'Italia che vede lo scompiglio nell'amministrazione, un deficit enorme nei bilanci, la pubblica sicurezza compromessa anzi problematica nelle Romagne, nelle Marche, nel Napoletano e che d'altra parte ricorda i trionfi di Garibaldi, dovuti al fanatismo rivoluzionario, potrebbe bene rispondere all'organo ministeriale, che l'Italia sta piuttosto contro l'inerzia amministrativa.

Noi non siamo nè per l'uno nè per l'altro dei due eccessi; noi vogliamo anzi tutto che l'Italia sia fatta, che la sua indipendenza sia un fatto compiuto e assicurato, che la sua unificazione non si possa paragonare a una confusione, ma che si risolva nel fatto d'un ordinamento semplice e armonico, il quale porga sicurezza agli interessi, e quindi serena prosperità.

Ma quando sentiamo l'istesso organo del Ministero pronunciare le seguenti confessioni: « Si desidera che il paese sia amministrato regolarmente, che l'ordine sia ristabilito e assicurato nella provincia e nel comune, che la tutela della vita e delle sostanze sia accresciuta, che i diritti di tutti e di ciascuno siano garantiti — noi ci domandiamo se un ministero costretto a confessare, dopo sette od otto mesi di governo che lascia tanti desiderii, possa seriamente occuparsi di sterili lotte di partito — Noi domandiamo se una Nazione minacciata da nemici formidabili e costretta a formare tali desiderii, non debba anzitutto richiedere che il governo si occupi seriamente delle questioni più vitali, di quelle che ne riguardano l'indipendenza, l'esistenza stessa! »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 dicembre

Presidenza del vice-presidente POERIO.

Si legge un progetto di legge presentato dal dep. Gallozzi relativo alla redenzione delle enfiteusi nelle provincie meridionali.

È stabilita la tornata del prossimo sabato per lo svolgimento dello stesso.

L'ordine del giorno porta: 1° discussione sul progetto di legge relativo alla tassa registro; 2° id. sull'occupazione temporanea di case appartenenti a corporazioni religiose.

Il presidente domanda alla Camera se intenda di invertire l'ordine del giorno e discutere il secondo schema prima dell'altro, stante l'urgenza della legge.

La Camera acconsente.

Questo progetto ottenne già l'approvazione della Camera e soltanto ebbe qualche leggera modificazione per parte dell'altro ramo del Parlamento.

Nessuno domanda la parola per la discussione generale e si passa alla speciale degli articoli.

Il primo è approvato senza discussione.

Il dep. *Macchi* domanda la soppressione del secondo, siccome quello che è in aperta contraddizione con l'altro, perchè nel mentre il primo stabilisce che l'occupazione durerà sinchè duri il bisogno, l'articolo successivo stabilisce il termine di tre anni per l'occupazione delle case d'istruzione.

Capriolo (relatore) sostiene che codesta contraddizione non esiste. Osserva inoltre che il progetto è urgente e che se la Camera dovesse nuovamente modificarlo avrebbe a passare di nuovo al Senato, con somma perdita di tempo.

Ricciardi appoggia la commissione, tanto più che spera che da qui a tre anni non vi saranno più conventi.

Macchi si rimette al giudizio della Camera.

È approvato l'articolo.

Chiusa la discussione, *Baldacchini* vorrebbe una dichiarazione per parte del ministero, relativa alle case degli ordini mendicanti, cioè di non recar danno coll'applicazione di questa legge agli ordini stessi (*rumori*) od almeno il minor danno possibile.

Della Rovere (M. della guerra) dice che il governo procurerà di recare il minor disturbo, ma che d'altronde non può fare alcuna dichiarazione.

Michelini osserva che ogni dichiarazione sarebbe inutile, perchè non potrebbe aver forza di legge e non servirebbe al governo nemmeno di mezzo per interpretare la legge stessa. (*Benissimo*).

L'incidente non ha altro seguito.

Si passa allo scrutinio segreto di cui ecco il risultato: — Presenti 243 — Votanti 242 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 185 — Contrari 27 — Uno si astenne.

D'Ondes Reggio. Protesta contro la votazione di questa legge, che era seconda nell'ordine del giorno e fu votata per la prima. Egli si era quindi allontanato dalla Camera, credendo di giungere in tempo per prender parte alla discussione.

Il Presidente gli fa osservare che fu dietro proposta del Ministero approvata dalla Camera, che si procedette a questa inversione oggi per la prima volta.

Lazzaro. Profitto della presenza del ministro guardasigilli per chiedergli qualche schiarimento intorno a un decreto pubblicato nel giornale ufficiale di ieri.

Il Ministero solennemente dichiarava, non è guari, ch'esso non sarebbe mai venuto a transazione coi satelliti del dispotismo. L'ordine del giorno testè votato dalla Camera sanciva che nella scelta del personale doveva procedersi colla massima diligenza, chiamando uomini sinceramente patriottici.

Ora a far parte del Consiglio superiore di amministrazione della Cassa ecclesiastica per le provincie napoletane veggio chiamato un individuo che ha seduto nei consigli della Corona borbonica: un borbonico spinto. — Chiedo se sia in questa maniera che il Ministero vuole incarnare lo enunciato concetto.

Miglietti, ministro guardasigilli. Il Ministero intende praticare la massima enuncziata; ma non crede che chiunque prestò i suoi servizi al dispotismo debba essere escluso dalla nuova amministrazione. Quando trattasi di persone che non servirono con predilezione il governo passato in Napoli, può ammettersi il loro concorso...

Lazzaro. Quando dissi persona che sedeva nei consigli borbonici, volli dire un ministro di Francesco II, uno dei più feroci istrumenti del dispotismo. Non ho mai inteso bandire gli impiegati

che servirono con zelo; volli solo alludere a persona contro cui si pronunziò l'opinione pubblica e il governo luogotenenziale. Gli è per questo che mossi interpellanza.

Miglietti. Osserva non essere la cosa della gravità che l'oratore crede.

Plutino. Io non comprendo come si debba ritenere che tutti quegli uomini, i quali per 10 anni furono complici delle nefandezze borboniche, possano coprire pubblici impieghi.

Con questi mezzi non faremo l'Italia: sono costoro, o signori, che armano i briganti ed attentano all'attuale ordine di cose.

L'incidente non ha alcun esito.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sulla tassa di registro.

Pres. Faccio avvertita la Camera che l'onorevole Romano Giuseppe ha presentato una proposta di sospensione per tutte le leggi di finanza.

Romano G. Ristringo la mia domanda alla sola legge che oggi si deve discutere. È canone fondamentale di diritto costituzionale che la votazione di nuove tasse debba essere la conseguenza delle discussioni dei bilanci, inquantochè bisogna conoscere dal vero stato finanziario delle provincie se convenga fare delle economie!

Si sono presentati, o signori, i bilanci consuntivi? No. Questo sistema non è costituzionale, e rende illusoria la prerogativa più gelosa della Camera dei deputati. Non abbiamo bisogno di accrescere il nostro credito pubblico, che è molto degradato e scaduto perchè si vuole seguire un sistema di tal fatta.

La nuova tassa, lungi dall'essere opportuna, riuscirà gravosa alle antiche provincie ed impopolare nelle nuove.

Il governo trovi un altro mezzo per sopperire ai bisogni dello stato e mi avrà primo a votare in suo favore. Perchè, per esempio, non si vendono tutti i beni demaniali?

Quando qualche cosa di positivo si sarà fatto per le provincie meridionali, state certi che esse non saranno meno volenterose delle altre.

De-Blasis (della Commissione). Nella determinazione delle nuove tasse la Commissione ha avuto riguardo a due sommi criterii. La necessità di andare al più presto possibile a Roma e a Venezia e la necessità di prestar pane e lavoro alle classi meno agiate delle provincie meridionali per diminuirne i malcontenti. Per quanto si potesse provvedere al deficit del bilancio con altri mezzi, i bisogni ricorrenti sono tali da far necessario in ogni modo lo stabilir nuove tasse.

Il meglio che può farsi è usare ogni possibile moderazione. Indispensabile l'armare, indispensabile rifornire l'erario, indispensabile equiparare le tasse che si pagano dalle diverse parti d'Italia, indispensabile far progredire colla massima lena i lavori pubblici, il progetto odierno risulta equo e conveniente.

Bastogi. Giorni sono io promettevo a questa assemblea di produrre uno stato quanto più possibile esatto delle condizioni finanziarie del regno. La promessa è sacra in ogni caso. Più ancora quando sia fatta innanzi alla maestà del Parlamento. Per i dati numerosissimi che il governo ha dovuto procurarsi in questa circostanza è convenuto aggiornare la produzione dei bilanci. Posso assicurare che sabato l'esposizione sarà prodotta. Si è detto che il ritardo alla produzione del bilancio ha cagionato uno sbassamento, nelle condizioni del credito nelle provincie napoletane. Se le attuali condizioni del credito nel Napoletano sono per avventura meno buone d'altra volta, ciò dipende massimamente dal fatto che i Borbonici nulla operavano di ciò che è richiesto da una buona amministrazione.

Il fatto è dimostrato da ciò che oggi si chiedono opere pubbliche d'ogni maniera. Per compierle vogliono imposte. Condizioni eccezionali esigono speciali sacrifici, e l'Italia li sopporterà sola

affin di dimostrare all'Europa che gli italiani sanno sobbarcarsi al prezzo della libertà, e sanno bastare a loro stessi. L'unificazione è d'una convenienza che non ha bisogno di dimostrazione. Un'aperta Commissione studia per esibire al governo materiali onde egli possa presentare al Parlamento un progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria nelle varie provincie. Assicuro la Camera che tal legge le sarà presentata prima che entri in vigore la legge sulla tassa-registro.

Lazzaro. La presentazione di una legge d'imposta ne presuppone la necessità e noi non conosciamo se siavi o meno questa necessità. Per conoscere se la vi sia non eravi che la relazione promessa dall'on. ministro delle finanze e la presentazione dei bilanci, che da parecchi anni non furono sottoposti all'esame della Camera.

Conchiude coll'appoggiare la proposta Romano.

Bastogi. Credo che vi sia un errore. I bilanci preventivi saranno stati ritardati di qualche mese, ma furono però sempre presentati. Quanto ai consuntivi in tutti i paesi costituzionali havvi un ritardo rilevante di tempo.

Lazzaro. La presentazione dei bilanci non vale la loro discussione. La discussione non si è mai fatta. Dalla discussione solamente può dedursi la conseguenza dei risparmi possibili, e siccome io credo a questi risparmi, appoggio la proposta di sospensione.

È pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno firmato dal signor De Blasis e da altri deputati.

« La Camera conoscendo in massima la convenienza e la giustizia di addivenire alla perequazione della imposta fondiaria diretta fra le varie provincie dello Stato prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze che la legge sulla perequazione delle imposte verrà presentata prima della attuazione della tassa-registro, e passa all'ordine del giorno ».

Ricciardi. Se la legge dev'essere attuata in marzo, non so perchè debba votarsi ora, anzichè in febbraio all'apertura della nuova sessione.

La legge sul decimo di guerra non fece buon effetto in Napoli: perchè aggiungerà esca al fuoco?

L'oratore dice che la legge sulla tassa di registro, attuata in Napoli dal re Gioacchino, non diè buoni risultati: sicchè i Borbonici dovettero abolirla.

Massari propone la chiusura della discussione.

Minervini (contro la chiusura). La rappresentanza nazionale ha l'obbligo rigoroso di procedere con grandissimi riguardi nello stabilimento di nuove imposte. Avendo il ministro dichiarato che giovedì esporrebbe alla Camera la situazione, opina che la discussione debba inviarsi dopo quel giorno. Propone un ordine del giorno in questo senso. Messo ai voti è respinto.

Bastogi accetta pienamente l'ordine del giorno del dep. De Blasis.

La Camera lo approva ad una forte maggioranza.

Continua la discussione generale.

De Luca si oppone alla legge, perchè la trova inefficace al tesoro e soltanto gravosa per le popolazioni.

Inefficace perchè l'introito è meschino, siccome quello che per lo passato ascendeva a mezzo milione di ducati soltanto all'anno, nelle provincie meridionali.

D'altronde è rovinosa alla proprietà fondiaria, perchè con essa dopo un giro di anni il proprietario viene espropriato della sua fortuna.

Per di più essa viola dei diritti che sotto la garanzia delle leggi devono essere rispettati.

Si dice che questa legge ha funzionato in altre provincie, ma ciò non è logico; si dice che abbiamo bisogno di denari, ma io soggiungo che invece di denaro, frutta discordia e malcontento.

Se volete una risorsa, chiamate a contributo la

ricchezza mobile, non come tale, ma per i frutti che essa rende.

Dichiaro di votar contro, non perchè voglia oppormi ad una legge per tasse, ma perchè la trovo inefficace e pericolosa. *(Bene a sinistra)*

Duchoquet, regio commissario. Ribatte gli argomenti addotti da Ricciardi e De Luca nell'oporsi alla votazione di questa legge.

Il signor Ricciardi, egli dice, asseriva che la legge della tassa di registro, attuata in Napoli da re Gioacchino, dovette quindi dai Borboni essere abolita. Ma sapete perchè dovettero abolirla? Ve la dice uno dei *considerandi* stessi del decreto.

Quel *considerando* dice, che causa della soppressione della legge fu l'immoralità dell'amministrazione. Sotto il governo attuale, o signori, voi sapete che questa amministrazione sarebbe morale *(bravo)*.

L'oratore passa quindi a confutare le asserzioni del De Luca; ma continuando a parlare sottovoce, poco o nulla si poté raccogliere del suo discorso.

De-Luca. Io non ho detto che la legge napoletana debba introdursi in tutto il Regno. Vi dico solo, proponete una legge degna dell'Italia. Se volete unificare, unificate con leggi progressive, non con leggi regressive *(Bravo)*.

Deblasis e *Ricciardi* rinunciano alla parola.

De Luca. Conferma gli inconvenienti provocati da tal legge per ciò che riguarda i contraenti e i litiganti. Combatte alcune opinioni del Commissario regio sui contratti verbali. Risponde al Commissario regio che, se in Francia l'imposta sui passaggi della proprietà è gravosa, gli è perchè là è più avanzato lo sviluppo industriale di quello non sia in Italia. Tale imposta gravosa non può adattarsi al nostro paese. Il Commissario regio parlò di moralizzare. Sì: le leggi moralizzano, quando non spingono alla frode.

Duchoquet. Spiega come vi fossero tre sistemi diversi di registro. — Il sistema di Napoli senza proporzionalità. Il sistema lombardo basato sulla proporzionalità. Il sistema delle antiche provincie della Toscana e dell'Umbria. Se si fosse adottato il sistema di Napoli, avremmo avuto una diminuzione di cassa. Si credette portare una legge basata sull'unità. Non si poteva fare altrimenti. Coi sistemi e coi mezzi antichi non si poteva andare innanzi. La politica vi si opponeva: la politica esigeva un sistema di unificazione.

Minervini si oppone pur esso al progetto, perchè non lo trova nè utile, nè opportuno.

« Non utile perchè dà poco vantaggio alle pubbliche casse; non opportuno perchè sarà sorgente di gravi disordini in mezzo a popolazioni agitate dalla guerra civile. » *(Rumori prolungati)*

Io intendo di votar le tasse, ma non quelle che distruggono senza utilità, e che altro non fanno che seminare discordia.

Mazza. Fa istanza al ministro perchè affretti la presentazione del progetto di codice civile, sì strettamente connesso a questa legge.

De Cesare. Che relazione ha col codice la tassa di registro? Nella relazione fatta dalla Commissione si scorge che la legge non urta i codici. Questa non è che una legge di unificazione. Tutte le disposizioni armonizzano fra loro e non urtano in niuna maniera le disposizioni dei codici esistenti.

Si mette ai voti la chiusura. È adottata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Notizie Italiane

Scrivono da Torino, 18, alla *Perseveranza*: Il ministro delle finanze ci ha promesso per giovedì o per sabato al più tardi l'esposizione del suo sistema finanziario. Io credo non andare errato, dicendovi che esso consiste a ripianare il bilancio ordinario con le nuove imposte di registro passivo del bollo e di concessioni governative, e con le altre due leggi ancora non apparse in luce, anzi ancora non

istudiate compiutamente, l'una di imposizione sulla ricchezza mobile (tassa patenti — arti e commercio — imposta sulla rendita) e l'altra di perequazione della fondiaria. Queste ultime due leggi dovrebbero, a mente del ministro, fruttare almeno 80 milioni: 25 si ricaverebbero da un aumento della fondiaria in quelle provincie che sono le meno gravate, anche concesse alcune, pur troppo non rilevanti, diminuzioni per quelle altre provincie che sono gravate di più: 55 milioni si vogliono in complesso da tutta Italia ricavare, con il colpire la ricchezza mobile, la industriale e commerciale, le professioni, ecc., ecc. Questo è quanto so dirvi, per ora, delle proposizioni presentate dal ministro. Sono esse sufficienti all'immenso bisogno? Sono esse tutte quante ragionevoli e fondate? Ecco quanto si attende a decidere allorchè il ministro avrà parlato.

Un'altra corrispondenza da Torino reca:

So di positivo che vennero impartiti ordini alle direzioni dei diversi cantieri di procedere con tutta la possibile alacrità nei lavori di costruzione dei legni da guerra.

Negli arsenali si lavora giorno e notte nella fusione di nuovi cannoni, nella riattazione di fucili e nell'apparecchio di munizioni da guerra.

Si assicura che il governo abbia prese decisive risoluzioni contro l'intemperanza spiegata da una parte del clero in questi ultimi giorni.

Il *Corriere Mercantile* del scrive:

Siamo lieti di annunziare che la nostra Giunta Municipale, ha risoluto nella sua seduta d'ieri d'aprire una sottoscrizione pubblica per soccorrere gli infelici abitanti della Torre del Greco, e che ha votato a questo filantropico scopo la somma di L. 2000.

Oggi la stessa Giunta nominò una commissione incaricata di raccogliere le oblazioni private, che, consocando la beneficenza dei nostri cittadini, speriamo saranno pari al grande infortunio.

Sunto del Messaggio del pres. Lincoln al Congresso

Dispacci di Londra del 15 trasmettono un sunto molto più esteso di quello comunicatoci dall'*Agenzia Stefani* del messaggio del presidente Lincoln al Congresso degli Stati del nord America. Essendo esso un atto di grande importanza nelle attuali e future contingenze anglo-americane, crediamo opportuno di riprodurlo. Ecco:

« La slealtà dei cittadini che permutano la ruina del loro paese coll'aiuto dello straniero ha ricevuto minore incoraggiamento che egli non si aspettavano. Se le nazioni straniere non sono state eccitate da principii più elevati che il ristabilimento del commercio e l'acquisto del cotone, esse avrebbero potuto ottenere più facilmente il loro scopo aiutandoci a schiacciare l'insurrezione che incoraggiandola. Le nazioni straniere devono accorgersi che una nazione forte produce una pace più durevole ed un commercio più esteso, che questa stessa nazione, se divisa in ostili frazioni ».

Il presidente Lincoln pensa non esservi luogo ad occuparsi delle discussioni che potrebbero sopraggiungere negli Stati stranieri perchè, quali pur sieno i loro desideri, l'integrità del paese e la stabilità del governo non dipendono da quelli, ma dalla lealtà e dal patriottismo del popolo americano.

La corrispondenza estera sottoposta al Congresso mostra che il governo ha fatto prova di prudenza e di liberalità verso le straniere nazioni, evitando le cause d'irritazione, pur mantenendo ferma mezza i diritti e l'onore del paese; ma, poichè

sembra che pericoli stranieri debbano farsi compagni alle interne difficoltà, il Congresso venne invitato ad adottare ampie misure di difesa sulle coste, laghi e fiumi, ad erigere forti e migliorar porti in certi punti, per la nazionale tutela.

Il Presidente domanda un credito affine di soddisfare alle giuste reclamazioni dei proprietari del bastimento inglese *Porthshire*, detenuto per un malinteso.

Gli sforzi recenti del governo per l'abolizione del commercio degli schiavi hanno ottenuto un risultato maggiore dell'ordinario.

La legge delle confische è confermata.

I richiami di certe persone riflettenti gli schiavi sono considerati come non avvenuti, e buon numero di schiavi stati liberati fanno assegno sul governo federale e debbono essere dal medesimo protetti, imperocchè è possibile che altri stati adottino disposizioni legislative consimili, a termini delle quali le persone di questa classe sarebbero a loro disposizione.

Il presidente raccomanderà al congresso di provvedere all'accettazione degli schiavi di questi stati in modo tale che gli schiavi appena accettati dal governo federale siano dichiarati liberi. Potranno prendersi dei provvedimenti per colonizzare questi schiavi sotto un clima che sia loro più benefico. La popolazione nera libera dell'America potrebbe essere compresa in questa colonizzazione, il piano della quale potrebbe forse implicare un acquisto di territorio e l'impiego di fondi pubblici oltre alle somme destinate ad acquisti territoriali.

Il presidente Lincoln riassume la situazione, che trova soddisfacente. Il Maryland, il Kentucky, il Missouri, che dapprima avevano ricusato di somministrare truppe, adesso hanno fornito un contingente di 40 mila uomini.

Le cause dell'Unione fa dei progressi.

Il messaggio del presidente Lincoln non fa punto menzione dell'affare del Trent.

Notizie Estere

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Nel caso di una guerra (fra l'Inghilterra e l'America) il governo francese ha sempre l'intenzione di rimaner neutro; ma ciò nonostante, sembra vada in alto pronunciandosi una certa qual propensione a riconoscere gli Stati del Sud.

Sarebbe questa una grave notizia per gli avversari della schiavitù. Pur nondimeno giova ammettere che il governo federale non sembra animato da troppo vivo desiderio di rendersi benevola la Francia. Infatti si assicura che abbia intenzione di imporre un diritto di entrata tanto elevato sugli articoli di lusso che equivarrebbe ad una proibizione.

Il *New-York-Herald*, che pubblica questa notizia, soggiunge:

« Il paese non ha bisogno di stoffe di seta, di ricami, di vesti di lusso, tappeti, gioie e vini prelibati che ci giungono dall'Europa (leggasi Francia). »

« Finchè dura la guerra, non abbiamo da naro da sprecare in simili oggetti, e sarebbe cosa utile il provare alle nazioni industriali europee che i loro interessi si contentano col buon successo dell'impresa degli stati federali. »

Se il *New-York-Herald* è ben fondato nella sua notizia, il gabinetto di Washington non sceglierebbe guari la miglior via per acquistarsi le simpatie del gabinetto di Parigi.

I due ambasciatori austriaco e prussiano a Copenaghen hanno comunicato al ministro degli affari esteri, Hall, una identica risposta al dispaccio del gabinetto danese del 28 ottobre, relativo alla questione dei Ducati. L'Austria e la Prussia dichiarano che le concessioni fatte

dalla Danimarca sono insufficienti, e la invitano a proporre di nuove. Ma non sembra che gabinetto di Copenaghen sia disposto ad accondiscendere all' invito. Così, per la terza o quarta volta, dopo la guerra del 1839, questa malaugurata questione avrà condotto la Germania ai limiti dell' esecuzione federale: con qual frutto comune non saprebbe ben dire.

RECENTISSIME

Nostra Corrispondenza

Torino 19 dicembre.

Vi annuncio molto prossima l'abolizione della Luogotenenza di Sicilia.

Alcuni amici del Lanza insistono perchè accetti il portafogli dell' Interno con de Blasiis a capo della polizia, ma senza miglior fortuna di prima. Secondo me una tale nomina sarebbe un rimedio peggiore del male.

Mi assicurano che Rattazzi siasi strettamente legato a Farini. Da ciò il cangiamento di fronte operato dal così detto *terzo partito*. In Parlamento questo partito appoggiò il governo per mancanza di soccorso della *sinistra*, e nel seno della *maggioranza* ora lavora assai finamente e con tenacità al rovescio del gabinetto.

Napoleone III rinnova le sue assicurazioni sul conto delle istruzioni date a Goyon per la repressione del brigantaggio, istruzioni che debbono interpretarsi, dice egli, nel giusto senso della parola, e non come si espresse da ultimo Goyon. Staremo ora a vedere l'effetto pratico di questa nuova protesta amichevole del capo della nazione francese.

I deputati dell' Emilia hanno terminato il lavoro sulla necessità di modificare alcuni articoli della legge sulla Sicurezza Pubblica, e le loro conclusioni sono state già presentate al governo perchè le esamini subito. Ora aspettano la risposta di Ricasoli, dopo di che faranno di pubblica ragione i loro studi e il parere governativo.

Il nostro governo si prepara a prendere una certa qual parte attiva nella quistione americana, se essa diverrà argomento di negoziati più commerciali che politici. Nel caso di una guerra tra l'America e l'Inghilterra, il governo italiano si regolerà come la Francia. E però opinione di alcuni eminenti uomini che la quistione si ridurrà semplicemente a decidere se si dovrà riconoscere il diritto dei *Separatisti*, od approvare interamente la condotta del governo dell' *Unione*. Io credo che la ragione commerciale-finanziaria avrà il sopravvento.

Un dispaccio telegrafico, da Nuova-York 4 corrente, che giova accogliere con tutta riserva, annunzia che il Senato e la Camera dei rappresentanti avrebbero votato all' unanimità delle felicitazioni al capitano Wilkes, ed avrebbero dichiarato che non eravi luogo a dare alcuna soddisfazione all' Inghilterra.

CRONACA INTERNA

SOCCORSI

pel danneggiati della Torre del Greco

Dal signor Biagio Caranti Direttore della Sezione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di Napoli D. 23. 53
Dagli impiegati della Direzione in generale » 31. 80
Dal Reale Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali » 30. 00

Ci giungono altri e più esatti particolari sul fatto di Cervinara. Il maggior Melegari, comandante il 18.º battaglione Bersaglieri, informato che la banda di Cipriano la Gala, forte di circa 150 uomini, erasi ridotta sul monte *Cornito*, mosse la mattina del 18 corrente per Cervinara. Ivi giunto, con pronta ed abile strategia, dispose che tanto le sue truppe, a cui si aggiunsero due altre compagnie del 3.º Bersaglieri ed una compagnia del 12.º di linea, quanto le Guardie Nazionali e Mobili di Cervinara, montando per quattro diversi punti la vetta del monte, convergessero tutte al luogo dove stavano i briganti. Il piano riuscì perfettamente. I briganti, che attendevano alla distribuzione dei viveri, non appena scossero i Bersaglieri, che erano saliti per monte S. Martino, diedero un segnale di tromba e si disposero a difesa in catena di cacciatori con qualche maestria. Dopo alcune scariche di fucileria, i Bersaglieri diedero l'attacco alla bajonetta a cui non resistendo i briganti si diedero a precipitosa fuga per le falde del monte dirigendosi verso il casggiato detto Ferrara. Se non che il detto maggior Melegari, avendo previsto il caso, spinse con impeto le sue truppe da quella parte e giunse a precluder la strada a buona parte dei fuggenti, altri uccidendo, altri facendo prigionieri. Sgominati per tal modo e sparpagliati i briganti, alcuni volsero verso S. Martino dove attaccati da quella patriottica Guardia Nazionale lasciarono due morti e nove prigionieri; altri si diressero verso Montesarchio, ed ivi pure incontrati dalla truppa che li attendeva perdettero tre uomini, disperdendosi il resto per le vicine campagne.—Quelli che poterono salvarsi colla fuga passarono per entro Ferrara, e dagli abitanti di quel villaggio furon riconosciuti alla testa dei fuggenti i fratelli Cipriano e Giona la Gala.—Questa giornata costò alla banda di Cipriano meglio che 45 uomini, dei quali 30 rimasero morti sul monte Cornito.—Dei nostri furono feriti due, un caporale ed un trombettiere della seconda compagnia del 18.º Bersaglieri.—Ecco, ci si scrive da persona autorevole, l'esposto genuino di questo importante fatto d'armi.

Da Sessa ci si scrive che il sorteggio della Leva, eseguitosi la domenica passata, fu per quella patriottica popolazione una vera festa nazionale. Fin dalla mattina tutte le case erano parate con bandiere tricolori. La banda musicale rallegrava la città, che risuonava di tratto in tratto di clamorosi evviva al Re, a Garibaldi, alla Leva.—Poco prima del sorteggio il padre Gabriello da Viareggio dei M. O. pronunziò analogo e commovente discorso applaudito da tutta la popolazione.—Il primo nome fu estratto tra fragorose acclamazioni.—La sera i sorteggiati, fra l'entusiasmo del popolo e i suoni della banda, continuarono e chiusero la festa cogli stessi evviva, colla stessa allegria.

Odierni dispacci da Teramo recano:

Non si ha memoria in questa provincia di una leva seguita con maggior ordine e spontaneità.—Tutti i comuni chiamati han già presentati le loro quote.—Vi sono al deposito fin oggi 184 reclute.

Si ha per telegrafo da Potenza che 281 prigionieri furono avviati a Salerno.

L'operazione della leva progredisce assai bene e diversi sbandati cominciano a costituirsi.

Nella notte di giovedì 19 mercè le solerti cure della benemerita G. Nazionale, e l'attività del zelante funzionario di P. Sicurezza Sig. Manzi, riescivasi a sorprendere 15 ladri riuniti in una bottega al Vico Sugherari, i quali trovavansi muniti di grimaldelli, pali di ferro, chiavi adulterine e

pugnali; assicurandosi in pari tempo diversi oggetti rubati.

Tradotti all' ufficio di P. Sicurezza alcuni di essi venivano riconosciuti per gli autori del furto a danno del Tabaccaio Salvatore Rusconi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 (sera tardi) — Torino 20.

Parigi 19 — Il *Moniteur* smentisce categoricamente la voce di una modificazione ministeriale.

Londra 19 — La corsa voce della malattia di Palmerston produsse costernazione. Lord Palmerston ebbe un attacco di gotta — ora migliora.

Napoli 21 — Torino 20.

Stoccolma 20 — Il Governatore di Finlandia ha dichiarato che nel prossimo gennaio lo Czar convocherà la Dieta completa — attendesi l'abolizione della censura.

Napoli 21 — Torino 20.

Vienna 20 — L'Imperatore va a Venezia, dove resterà 15 giorni.

Torino — 65. 50 — 65 — Metalliche austriache 66. 35.

Parigi—Fondi piem. 65. 50—65. 75. 3 0/0 fr. 67. 25—4 1/2 0/0 id. 94. 65 Cons. ingl. 90 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 20.

Breslavia 19—*Confini di Polonia*. Dopo l'arresto dell' Amministratore della Diocesi di Varsavia l'autorità costituisce responsabili i Curati e i Superiori dei Conventi per la prolungata chiusura delle chiese. Quello de' Bernardini avendo rifiutato di aprir la Chiesa fu imprigionato. La Chiesa dei Basiliani Greci uniti fu aperta colla forza—i ceri accesi dai soldati che ordinarono al prete di officiare.—Fu fatta una perquisizione nell' ufficio della Banca e della Commissione delle Finanze — due impiegati arrestati, altri in fuga. Le persecuzioni furono raddoppiate in Volinia. Le prigioni di Nicazdin (?) furono riempite da quaranta studenti dell' Università di Kiev ivi deportati.

Dispaccio Ufficiale

Torino 20 — La Camera continuò la discussione sulla legge *tassa di registro*—In surrogazione del vice-presidente Torrearsa, elesse vice-presidente Minghetti con voti 153 — Depretis ebbe voti 73—altri andarono dispersi.

BORSA DI NAPOLI — 21 Dicembre 1861

Pres. Ital. prov. 65. 30 — 66. 00 — 65. 25.
» » defm. 64. 60 — 64. 63 — 64. 70.

J. COMIN Direttore